

EUGENIO CHIGHIZOLA

m. 16 settembre 1912.

Avvocato di titolo ma non di esercizio, visse in facoltosa agiatezza a Sturla, dove lasciò opere e ricordi di larga beneficenza, e dove morì in età di 83 anni.

Apparteneva alla nostra Società dal 10 dicembre 1868.

GUIDO BALBI-PIOVERA

m. 7 dicembre 1912.

Di patrizia famiglia nacque in Genova l'11 agosto del 1856. Nepote del march. Giacomo Balbi-Piovera, che fu senatore del Regno fin dal 1848 e lasciò chiaro nome nei fasti del Risorgimento Nazionale, figlio inoltre del march. Francesco Balbi-Senàrega, che fu deputato al Parlamento e poi, come il fratello maggiore, senatore, egli ricongiunse i titoli marchionali di Piovera e Senarega, appartenenti entrambi alla sua Casa; condusse vita aristocratica, tranquilla e benefica. Curò le arti del disegno, fu accademico promotore dell'Accademia Ligustica di Belle Arti ed appartenne alla Commissione di sovrintendenza della galleria Brignole Sale Deferrari nel palazzo Bianco. Dal 21 dicembre 1884 era socio effettivo del nostro Istituto.

Un attacco cardiaco lo spense immaturamente a Genova, donde la sua salma venne trasportata nel sepolcro di famiglia a Piovera in provincia di Alessandria.

CARLO PIPIA

m. 11 dicembre 1912

Nato a Cagliari il 30 ottobre del 1843, lasciò in giovine età l'isola nativa per seguire suo padre Vincenzo, ch'era impiegato finanziario dello Stato Sardo, e si stabilì, dopo il costui collocamento a riposo, definitivamente in Genova. Quivi fu dapprima impiegato presso la Società anonima delle Miniere di Lanusei, e più tardi cassiere della Società dell'Acquedotto Nicolay. Di gusti e di abitudini signorili ebbe entrata ed amicizie nella nobiltà genovese. Ogni anno nella stagione estiva usava viaggiare per diporto e per istruzione, piacendogli di frequentare le più celebrate e aristocratiche stazioni climatiche specialmente della Svizzera. Amante della cultura storica, fece parte della nostra Società dal 23 febbraio 1896 fino alla morte, che lo sopraggiunse in Genova dopo breve malattia.

UGO ASSERETO

m. 27 dicembre 1912

Conobbi e frequentai il generale Assereto durante gli anni 1902-1911 nella sala di studio del nostro Archivio di Stato, dov' egli recavasi invariabilmente ogni giorno e passava, si può dire, tutto il tempo dell' orario concesso al pubblico, tranne una mezz' ora o poco più, in cui se ne allontanava per fare una piccola refezione presso un caffè vicino. Nel novembre del 1911, mentre egli erasi appena riavuto da una fiera malattia e trovavasi ancora obbligato in casa da una lenta convalescenza, io gli scrissi pregandolo di volermi favorire qualche notizia per una breve biografia di lui, destinata al *Dizionario illustrato del Risorgimento italiano* edito dal Dottor Francesco Vallardi di Milano. Egli rispose assai cortesemente ed ampiamente alla mia richiesta con alcune lettere, da cui ricavai i pochi cenni biografici pubblicati intorno a lui nel Dizionario predetto (1); lettere che mi piace ora di riferire testualmente nelle loro parti principali per dare una cognizione diretta e più larga della sua opera di soldato e di scrittore, ben meritevole di essere messa in evidenza.

« Nacque a Genova il 9 dicembre 1838 da Giuseppe Assereto ed Anna Torricella, di un ramo della famiglia Assereto trapiantato a Genova sul principio del seicento da Recco, ove a sua volta era stato portato da Rapallo da un notaro Simone de Axereto stipite comune del notaro Biagio, il vincitore di Ponza, del duce Gerolamo Assereto (a. 1607-08) e di altri, marinai, orafi, lanieri e soprattutto notari, sino al notaro Pietro Maria avo dello scrivente. Fece gli studi classici, e poi il corso di leggi nell' università di Genova conseguendovi la relativa laurea sulla fine del 1860 sebbene da quasi due anni già appartenesse come ufficiale all' esercito. Il padre, antico compagno di collegio e di università di Mazzini, dei Ruffini, dei Benza, cospiratore nella gioventù con quelli, lo aveva educato dai più teneri anni al sentimento nazionale; epperò presto s' appassionò alle questioni politiche. Fin dal 1857 cercò prendervi parte attiva; ed in quell' anno con altri studenti pubblicava un giornale umoristico, morto dopo poche settimane di inanzione. Godendo perciò d' una tal quale notorietà fra gli studenti, nella primavera del 1858 fu richiesto di collaborare nell' *Italia e Popolo*, giornale mazziniano di Genova; accettò, ma due o tre mesi dopo, avvedendosi di troppa profonda divergenza fra i suoi concetti e sentimenti politici e quei rappresentati dal giornale, annunciò al direttore di

questo che per tal ragione se ne separava completamente.

« Non cessò tuttavia d'occuparsi appassionatamente di questioni politiche; nei primi mesi dell'anno scolastico 1858-59 promosse fra gli studenti universitari una protesta contro un articolo del giornale *Il Cattolico* che li riguardava, la partecipazione loro in corpo alla dimostrazione del 10 dicembre in Oregina, una sottoscrizione per offrire fiori alla principessa Clotilde allorchè venne a Genova col padre, sposa al principe Napoleone. Istituì anche un circolo politico universitario, di cui fu eletto e rimase presidente sinchè durò, ed al quale appartenne, fra gli altri, il compianto Giuseppe Costa, poi ministro di grazia e giustizia del regno d'Italia.

« Sullo scorcio di quell'anno 1858 fu richiesto dall'avvocato Giuseppe Carcassi della sua collaborazione al giornale *Il S. Giorgio* da lui fondato, e che doveva occuparsi essenzialmente degli interessi economici della Liguria. Accettò volentieri; pel rapido svolgersi degli avvenimenti, l'alleanza napoleonica e la quasi certezza della imminente guerra contro l'Austria, il *S. Giorgio* si trasformò in giornale politico con programma monarchico unitario assumendo il titolo di *Nazione*, e collo scopo di far propaganda per l'opera di Cavour cercando di riconciliar con essa il maggior numero possibile degli antichi repubblicani. Vi collaboravano, oltre l'avv. Carcassi suddetto, il Bertani, l'avv. Brusco, Bixio, col quale il sottoscritto conservò sino all'ultimo rapporti affettuosi d'amicizia, Pietro Maestri da Parigi e altri valenti. Anton Giulio Barrili e Vittorio Poggi di Savona vi stendevano la cronaca politica, ed il primo anche certe corrispondenze da Parigi scritte . . . a Genova. Il giornale cessò le sue pubblicazioni al cominciar della guerra, essendo cessato lo scopo pel quale era stato fondato ed anche perchè la maggior parte dei redattori erano partiti per entrare o nell'esercito o nei volontari.

« Il sottoscritto, abbandonata, e per sempre, l'attività politica, l'11 aprile 1859 entrò nel corpo suppletivo della R. Militare Accademia in Ivrea; ebbe sulla fine del giugno la nomina a sottotenente nel 18° di fanteria, e poi vi fu promosso luogotenente; nell'estate del 1863 fu trasferito collo stesso grado nel R. Corpo di Stato Maggiore nel quale venne promosso capitano l'ottobre dell'anno medesimo; ne uscì nell'autunno del 1873 promosso maggiore nel 71° fanteria, vi rientrò nel 1877 come maggiore e poi capo di Stato Maggiore dell'allora istituita divisione militare di Catanzaro; nel 1879 era promosso tenente colonnello, sempre nello stesso Corpo di Stato Maggiore ed ad-